

## Riconoscere la madre

*Il canto dell'esperienza della visione*

Changkya Rolpe Dorje

1. Lama, la tua gentilezza nel mostrare la realtà meravigliosa della profonda genesi per dipendenza nella sua nudità è impagabile: rimani al centro del mio cuore mentre verbalizzo alcuni pensieri che scorrono nella mia mente.
2. Questo figlio impazzito che tanto tempo fa ha perso la madre anziana, per coincidenza sta per comprendere che la madre gentilissima è sempre stata con lui.
3. Mio fratello maggiore, il sorgere dipendente, sussurra “è” e “non è”: sarà forse lei? I molteplici soggetti e oggetti sono il bel sorriso della madre nascita, morte e trapasso sono le parole false della madre.
4. Madre che non inganni, mi hai tradito! Spero mi salvi mio fratello maggiore, il sorgere dipendente. Eppure è solo grazie alla gentilezza dell'anziana madre che posso sperare di liberarmi.
5. Se soggetto e oggetto fossero come sembrano essere non sarebbe possibile essere protetti nemmeno dai Buddha dei tre tempi. Ma siccome questi cambiamenti molteplici sono infatti l'espressione della madre immutabile, è possibile liberarsi.
6. Questa madre inesprimibile e non concreta, si nasconde nella dipendenza reciproca: è proprio questo che va compreso.
7. Il non trovare il padre se cercato, Infatti è trovare la madre. Il padre si trova in grembo alla madre: mi dicono che è così che i genitori gentili proteggono il figlio.
8. Il volto della madre non è né uno né diverso appare nello specchio del sorgere dipendente, il fratello maggiore, come se fosse reale ed inafferrabile. Io sono un folle che non ha mai investigato e capito.
9. Nagarjuna e Chandrakirti hanno affidato al vento le loro istruzioni finali, e Il Cuore di Manjusri<sup>1</sup> l'ha fatto mandando un uccello. Senza dovere affrontare le difficoltà di cercare lontano spero di vedere la mia anziana madre che è sempre presente.
10. Alcune odierne menti intelligenti si afferrano ai termini “veramente stabilito” “capace di essere di per sé” e altro, lasciando intatta l'apparenza oggettiva si affannano a negare qualcosa solo se ha le corna.
11. Nel volto immacolato della madre non si parla di come possa esistere questa vivida oggettività mentre tanto si parla senza andare al punto:

---

<sup>1</sup> Je Rinpoche.

la mia madre anziana potrebbe scappare.

12. Benché (fenomeni) esistono, non hanno questa modalità contraddittoria e abrasiva, mentre il legame inseparabile dei cari genitori è tranquillo e appare soffice e gioioso.

13. 14. Vaibashika, Sautrantika, Cittamatra e i tre abati orientali benché abbiano designato la madre con vari nomi “l’elefante bianco di calcare”, “materia”, la tigre sorridente del bengala; “la cognizione soggettiva”, scimmia impazzita senza cervello; “non duale stabilita da sé”, l’orso feroce; sembrano avere perso questa anziana madre.

15.16. Molti studiosi e mediatori Sakya, Nyima, Karma e Drugpa si vantano nel proferire vari termini come “cognizione riflessiva”, vacuità e luminosità senza soggetto; “purezza primordiale spontanea”, il volto stesso di Samantabhadra; “il grande sigillo” di natura genuina e innata; “né esistente e né non esistente” l’approccio privo di posizioni; se cogliessero il segno sarebbe ottimo, ma mi domando cosa in effetti stiano indicando.

17. Vaibashika e Sautrantika, state tranquilli e felici perché i fenomeni esterni non vengono smontati. Anche senza cognizione riflessiva, la cognizione valida è fattibile: tutti voi Cittamatrini siate contenti. Benché non ci siano caratteristiche proprie, la relazione dipendente rimane vivida: tutti voi, tre abati orientali, siate contenti.

18. Vacuità e luminosità non sono contraddittorii ma possono essere appresi: detentori delle istruzioni per discepoli, non dovete disperare. Benché sono puri da sempre, buono e cattivo sono fattibili: eccentrici detentori di conoscenza, non dovete afferrarvi alla purezza.

19. Poiché anche se mediti con sforzo l’innato può sorgere, voi meditatori consumati non dovete insistere. Poiché è possibile asserire l’assenza delle elaborazioni di esistenza e non esistenza, logici testardi non dovete agitarvi.

20. Comunque, è possibile che sia dovuto al poco studio dei trattati o per incomprendimento dell’uso dei termini: non è perché ho poco rispetto per voi. Siate pazienti con me se vi ho offeso.

21. Benché io non sia onnisciente, applicandomi con sforzo e costanza nel montare il cavallo di razza della tradizione scritturale dei miei genitori e cavalcando con destrezza spero di passare attraverso le difficoltà e di liberarmi.

22. Non c’è bisogno di cercare, è il ricercatore stesso. Non afferrarti al vero, perché esso è il falso. Non negare la menzogna, è la verità stessa. Puoi riposare nel non annichilito e non permanente.

23. Benché non veda mia madre, con il suo mero nome sento che i gentili genitori che ho perso da tanto tempo sono vicini, e sto per incontrarli.

24. Grande è la gentilezza di Nagarjuna e dei suoi figli spirituali. Grande è la gentilezza di Losang Drakpa. Grande è la gentilezza del mio guru radice. Per offrire loro la mia riconoscenza, onorerò madre.

25. A causa della grande festa delle attività completamente virtuose nell'incontro della vecchia madre innata e inesprimibile con il bimbo della cognizione, possano tutte le madri esseri senzienti essere condotti alla stato della felicità irreversibile.

26. Che felicità! Io, Rolpe Dorje  
ballo dalla gioia, la la!  
Rendo omaggio ai tre gioielli, evviva!

#### Colophon

Con queste poche strofe ingannevoli, chiamate “la melodia di un eco”, che descrivono il riconoscimento di mia madre, sono state composte da Changkya Rolpe Dorje che ha una profonda ammirazione per la grande via di mezzo, nel posto miracoloso delle cinque vette, Wutaishan. Messo per iscritto da Gelong Geleg Namkha.

Traduzione dal Tibetano in Italiano a cura di Fabrizio Pallotti.

Bozza preliminare ad uso esclusivo dei partecipanti agli insegnamenti webcast di Sua Santità il Dalai Lama a Febbraio 2021.